

DocLab Intergea Intuition Films & Docs Les Bons Clients

con la partecipazione di

Rai - Radiotelevisione Italiana – RaiTre Istituto Luce Cinecittà France Télévisions Last Musik

Con l'alto patrocinio dell'UNESCO

In collaborazione con UCEI – Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

presentano

MAESTRO

Un film documentario di **ALEXANDRE VALENTI**

con **FRANCESCO LOTORO**



In occasione del Giorno della Memoria 2017

USCITA EVENTO LUNEDÌ 23 GENNAIO 2017

PROIEZIONI PER LE SCUOLE DA VENERDÌ 27 GENNAIO

PER TUTTE LE INFO SU PROGRAMMAZIONE E PROGETTO

www.lastmusik.com

una distribuzione

ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ

Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà

Marlon Pellegrini

t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619 - m.pellegrini@cinecittaluce.it

SINOSSI BREVE

C'è un uomo che da oltre 20 anni, da solo, cocciutamente, si dedica ad una missione di portata universale: cercare, rintracciare, archiviare ed eseguire la musica composta nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale.

È un italiano, il suo nome è Francesco Lotoro.

La sua appassionata ricerca è ora un film, un viaggio nel tempo, per combattere l'oblio e conservare la memoria degli uomini e delle donne che con la loro musica hanno saputo opporsi all'annientamento.

MAESTRO - Credits

Regia di	Alexandre Valenti
scritto da	Alexandre Valenti, Thomas Saintourens, Michel Welterlin, Emmanuel Julliard
musiche arrangiate ed eseguite da	Francesco Lotoro
montaggio	Emmanuel Julliard
suono in presa diretta	Marc Valenti
mix	Nicolas Valdez
doppiaggio	CVD
ricerche	Charlotte Luppé, Morgane Barrier
consulenti storici	Bret Werb, Leone Paserman, Dr Albrecht Dümling, Dr Guido Jochen Fackler, Werner Grünzweig
Una co-produzione Italia-Francia	
Prodotto da	Marco Visalberghi, Donatella Altieri, Loïc Bouchet, Alexandre Valenti, Michel Welterlin
Una produzione	DocLab, Intergea, Intuition Films & Docs, Les Bons Clients
	Con l'alto patrocinio dell'UNESCO
	In collaborazione con UCEI – Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
con la partecipazione di	Rai - Radiotelevisione Italiana – RaiTre, Istituto Luce Cinecittà, France Télévisions, Last Musik
con il sostegno di	Apulia Film Commission, Région Ile-de-France, SACEM, Fondation pour la Mémoire de la Shoah
Con il contributo di	Creative Europe – MEDIA sub-programme, European Union
Distribuzione italiana	Istituto Luce Cinecittà
Distribuzione internazionale	ZED

Italia-Francia, 2016

Colore e b/n (repertorio)

75'

Archivi video

Istituto Luce Cinecittà, CriticalPast, USHMM courtesy of Sam Bryan, Agentur Karl Höffkes, National Film Archive Prague, INA Actualités Françaises, Bundesarchives, Filmarchiv, Berlin - Transit Film GmbH, Steven Spielberg Film and Video Archive, United States Holocaust Memorial Museum, Gaumont Pathé Archives, Atelier des Archives / NARA

Archivi fotografici

Alamy stock photo, Memoriale della Shoah - Paris /Amicale del campo di Gurs, coll. Wauquier-Dusart, Narodowe Archiwum Cyfrowe, Archivio cinematografico nazionale di Praga, AKG-images, Il Museo di Stato di Auschwitz-Birkenau a Oświęcim, Collezione del Museo della Cultura Rom, Brno Riprodotta per gentile concessione della collezione rom Robert Dawson, sezione ospitata dal Centro e Museo nazionale dell'Olocausto, Dokumentationsarchiv des Oesterreichischen Widerstandes, Fonds Amicale d'Oranienbourg-Sachsenhausen, Skrzynka nr 30 (Obozyzagłady\Bełzec) nr inw. 58721 – Istituto della Memoria Nazionale , Comitato per la Persecuzione dei Crimini contro la Nazione Polacca, Memoriale della Shoah / Coll. Friedel Bohny-Reiter, Gedenkstätte und Museum Sachsenhausen, Fotografie dalla collezione di Emmanuelle Stitou, USHMM, gentile concessione di Jack Lewin / gentile concessione di Hans Landesberg / gentile concessione di Hanna Meyer-Moses, Archivi fotografici, Yad Vashem, Jerusalem, Collezioni private di Wally Karveno / Waldemar Kropinski / Krystof Kulisiewicz / Francesco Lotoro / Alexander Tamir

Musiche

Preludio di “L’Oro del Reno” di Richard Wagner

Zal Tango di Josef Kropinski

Eseguito da Angelo De Leonardis e dall’Orchestra del Levante, diretta da Francesco Lotoro

Cadenza dal concerto per pianoforte e orchestra n° 3 di Beethoven, di Viktor Ullmann

Composto nel campo di concentramento di Terezin/Theresienstadt (Repubblica Ceca) nel 1943

Eseguito dal vivo da Francesco Lotoro

Fantasia On Provençal Christmas Carol di William Hisley

Composto da Mimmo Sarcina e dall’Orchestra Musica Concentrazionaria

KZ MUSIK

Trio a corde Molto Vivace di Gideon Klein

Nonet Op.43 di Rudolf Karel

Pankrác March op.42a di Rudolf Karel

Ricostruzione dell’originale per pianoforte di Francesco Lotoro

Romani Dzili

Romani Dzili

Canzone rom composta nel ghetto di Lodz/Litzmannstadt nel 1943

Eseguita dall’Orchestra Musica Concentrazionaria e Consort Diapente, diretta da Paolo Candido

KZ MUSIK

Ragazza rom di Anon
Composta in un campo di concentramento nel 1944

But facunge, but maro pekal di Burgenand Roma
Canzone rom composta ad Auschwitz

Heil, Sachsenhausen
Composta ed eseguita da Aleksander Kulisiewicz

Juedischer Todessang di Rosebery d'Arguto
Eseguita da Aleksander Kulisiewicz

Autunno d'Oro di Josef Kropinski
Musica composta ad Auschwitz I nel 1943
Eseguita da Francesco Lotoro e Angelo De Leonardis

Smetna Koleda di Josef Kropinski
Composta a Buchenwald nel 1944
Eseguita da Angelo De Leonardis e dall'Orchestra del Levante, diretta da Francesco Lotoro

Senza titolo di Josef Kropinski
Musica composta a Buchenwald nel 1944
Eseguita da Francesco Lotoro
KZ MUZIK

Canzone della disperazione di Bela Lustman
Composta nella prigione di Parschnitz
1943-1944

Concertino op.28 per pianoforte e orchestra da camera di Wally Loewenthal Karveno

Dlaczego di Josef Kropinski
Eseguita da Francesco Lotoro e Laura Aprile
KZ MUSIK

Tutti lo chiamano “Maestro”. Il suo nome è Francesco Lotoro, 52 anni, pianista e compositore di talento, vive in Puglia, a Barletta.

Con l'aiuto di Grazia, la moglie, e accompagnato dalla sua Orchestra di Musica Concentrazionaria, Francesco fa rivivere le note scritte dai musicisti deportati nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale, da cui i più non hanno fatto ritorno.

Sono oltre 4.000 gli spartiti che Francesco ha recuperato nel corso della sua ventennale ricerca, riportando in vita melodie composte come atto creativo per cantare la vita in quelle fabbriche di morte: spartiti scritti da prigionieri di ogni credo e provenienza tra il 1933 e il 1945, in uno dei periodi più bui della storia dell'umanità. Un archivio musicale unico al mondo, che il maestro pazientemente raccoglie per dar vita alla prima enciclopedia di musica concentrazionaria.

Nonostante le condizioni disumane, la produzione musicale nei lager era copiosa, scritta su qualsiasi mezzo di fortuna: sacchi di iuta, carta igienica, ritagli di stoffa o magari impressa solo nella memoria dei sopravvissuti e lì caparbiamente custodita. Con la fine della guerra i manoscritti sono andati dispersi, abbandonati, forse volutamente dimenticati, in soffitte e cantine polverose.

Gli autori delle musiche hanno storie e origini delle più diverse: ebrei, zingari, prigionieri politici, soldati e ufficiali francesi, russi, polacchi, olandesi, belgi, inglesi italiani, e perfino militari americani bianchi e neri con i loro ritmi blues. Donne, uomini, artisti, che a un mondo fattosi prigionia hanno risposto con la sopravvivenza della loro anima attraverso il codice universale di una nota su un pentagramma, per quanto improvvisato, fragile, minacciato dalla morte.

Oggi eseguendo la loro musica, Francesco la libera dalla prigionia in cui è nata e la restituisce all'umanità.

Il Maestro è impegnato in una corsa disperata contro il tempo, da Barletta ad Auschwitz, Praga, Berlino, Gerusalemme, per incontrare i pochi sopravvissuti alla Shoah, e i loro discendenti, prima che anche gli ultimi ricordi svaniscano e con loro gli indizi che possono portare a nuovi ritrovamenti.

Il tempo è contro Lotoro. Ogni mese, un altro sopravvissuto muore, e con lui un pezzo di musica scompare per sempre. Ma basta un nome, una città, un numero di matricola, un frammento di un pentagramma per dare inizio a una nuova caccia.

Come in un road movie della memoria, seguiamo Lotoro che al modo di un moderno Sherlock Holmes, guidato dal suo intuito e dagli indizi raccolti, parte per viaggi il cui esito non conosce mai in anticipo, alternando sorprese e delusioni, scoperte a incontri intensi.

Dal mercato delle pulci di Praga, agli archivi dei campi, negli attici dei discendenti dei compositori e all'interno delle collezioni dei musei, a caccia di una musica muta e dimenticata per 60 anni.

Poi è a casa che comincia il paziente e metodico lavoro di recupero, interpretazione trascrizione e catalogazione degli spartiti. Improvvisa una nuova segnalazione interrompe il lavoro di restauro e Francesco parte per una nuova avventura: sa per esperienza che là fuori ci sono ancora preziosi tesori nascosti e ha promesso a se stesso di non mollare mai, perché ogni nota recuperata offre una testimonianza preziosa. La promessa di una musica da liberare e restituire all'umanità.

La produzione musicale creata in condizioni estreme di privazione dei diritti fondamentali dell'uomo è una delle più importanti eredità della Storia universale ricevute dalla fenomenologia deportatoria.

La storiografia musicale dovrà essere riscritta alla luce della voragine aperta grazie al recupero della musica scritta in cattività dall'apertura del primo Lager alla chiusura dell'ultimo Gulag.

La persecuzione, prigionia, deportazione e uccisione di musicisti dal 1933 al 1953 per ragioni pseudo-razziali, politiche o correlate allo sviluppo bellico è un evento epocale per la civiltà occidentale; in 20 anni scomparvero compositori, direttori d'orchestra, solisti, uomini di teatro e spettacolo.

Nel momento più tragico della Storia, l'Umanità avviò i meccanismi più evoluti della conservazione scatenando una esplosione di creatività, un testamento che l'universo concentrazionario scrisse nei Campi segnando un punto apicale dell'ingegno.

Oggi restituiamo vita e dignità a migliaia di musicisti e alla loro musica scritta su quaderni, carta igienica, sacchi di juta, carta per alimenti, fondi di gamella o tramandata a memoria mentre erano ancora sui treni; riportare in auge questa musica non è una libera scelta ma una ineludibile missione.

La ricerca musicale concentrazionaria ha l'ambizione di trasformare una immane catastrofe nella più grande possibilità che oggi l'uomo ha per migliorare l'arte, la musica, il pensiero creativo e le emozioni più profonde e insondabili della vita dell'intelletto.

Questo film non è soltanto è un film.

Forse in principio voleva esserlo; ma poi è diventato un voluminoso libro di Storia capovolta della Musica del Novecento, un gigantesco iceberg contro il quale si spaccheranno inevitabilmente le stive di molti Titanic fatti di stereotipi e colpevole oblio di 70 anni.

Quello che ha fatto questo film alla mia ricerca equivale a tutti i 30 anni già spesi per questa ricerca.

Francesco Lotoro

Enfant prodige, figlio di un sarto di Barletta, fin da bambino Francesco leggeva dizionari storici fino a tarda notte. Ma la sua vera passione era il pianoforte. Ce n'era uno nella falegnameria di suo zio, a due passi da casa: ed era lì che passava tutto il suo tempo.

Una volta completati i suoi studi di pianoforte al conservatorio, Francesco viene ammesso al prestigioso Franz Liszt Academy di Budapest. Qui, divora musica e studia le opere dei grandi musicisti dell'Europa centrale. Fin quando, un giorno, si accorge che le biografie di molti di loro si interrompono bruscamente nell'autunno del 1944.

È a Praga nel 1990 che Francesco per la prima volta s'imbatte casualmente in uno spartito composto in un Lager. Ha 27 anni e per lui è un vero colpo di fulmine, che lo costringerà a dedicare la vita al recupero degli spartiti composti nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale.

La prima composizione recuperata è un pezzo di Gideon Klein. Francesco non può dimenticare il tuffo al cuore che ebbe quando la sorella del pianista gli consegnò il manoscritto in un negozio di dischi: il primo del suo archivio, quello che dà inizio alla sua missione. Folgorato da quello spartito Francesco legge tutto quello che riesce a trovare sul pianista ceco nato nel 1919, deportato a Terezín nel 1941, trasferito ad Auschwitz nel 1944, e morto nelle miniere di carbone di Fürstengrube. "Recuperare la sua musica, è per me l'unico modo per riportarlo in vita" racconta con emozione, Francesco. "Costi quel che costi, continuerò a cercare ovunque questi tesori della letteratura musicale, per dare voce a chi decise di comporre musica nel disperato tentativo di rimanere un essere umano in un luogo in cui di umano non c'era più niente. Suonare oggi questa musica, persa e dimenticata per 70 anni, è come far rivivere la Biblioteca di Alessandria. È la mia ragione di vita".

È così che poco alla volta il piccolo appartamento di Francesco a Barletta diventa il più grande archivio di musica concentrazionaria del mondo e lui, figlio di genitori cattolici, avvia il lungo percorso che all'età di quarant'anni lo porterà alla conversione all'ebraismo.

MAESTRO - ALEXANDRE VALENTI

Nato in Argentina (Villa Canas, Sante Fe), Alexandre Valenti è autore, regista e produttore di film documentari per il cinema e la televisione. Insegna cinema presso l'Università di Valenciennes e Hainaut Cambresis (Francia).

Ha iniziato la sua carriera come fotografo free-lance e reporter per NBC News, con servizi sull'attualità politica, sociale ed economica in Europa, Africa e Medio Oriente.

Ha contribuito a vari programmi, tra cui «Today Show» e «Notizie notturne». È stato anche fotoreporter per la tv giapponese (Fuji TV, TV Ashai e TV OSAKA).

Oggi è regista di documentari, premiato a livello internazionale.

Ha di recente firmato la regia per il film “Argentina, i 500 bambini rubati della dittatura”, prodotto da INTUITION Films & Docs, in coproduzione con CEPA audiovisivi (Argentina) e Bon Travail! , per France 5.

Il film è stato premiato con il FIPA d'oro e il Premio della giuria dei giovani europei al FIPA 2013 (Francia), il Gran Premio e Premio del Pubblico al 20. FIGRA Internazionale (Francia, 2013) e la Menzione speciale al Premio Europa (Berlino, 2013).

MAESTRO - IL PROGETTO LAST MUSIK

Eeguire in un teatro una musica salvata dall'oblio è come averla liberata finalmente dal campo di prigionia

Francesco Lotoro

Last Musik nasce per supportare il progetto di Francesco Lotoro di salvare e ‘liberare’ suonandola la musica scritta nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale.

È a Praga nel 1990 che Francesco per la prima volta s’imbatte casualmente in uno spartito composto in un Lager. Ha 27 anni e per lui è un vero colpo di fulmine che lo porterà a dedicare la vita al recupero degli spartiti composti nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale.

Il piccolo appartamento di Francesco a Barletta è diventato il più grande archivio di musica concentrazionaria del mondo.

UN ARCHIVIO MUSICALE UNICO AL MONDO

Il progetto di Lotoro è unico al mondo per ampiezza, sistematicità e completezza. Esistono qua e là raccolte di musiche scritte nei campi di concentramento, ma non esiste un archivio di tutta la musica concentrazionaria scritta intorno alla Seconda Guerra mondiale, nei lager nazisti, nei gulag russi, nei campi giapponesi, africani, asiatici.

Con la tenacia dello studioso, Lotoro trascrive, digitalizza, raccoglie e ridà vita a questi spartiti, cercando di ricostruirli filologicamente da materiali spesso gravemente danneggiati e fragili.

Francesco ha centinaia di indizi da seguire ma ogni minuto perso riduce le possibilità di trovare le musiche ancora disperse e restituirle alla memoria collettiva dell'umanità intera. Il suo lavoro sta diventando sempre più urgente perché l'ultima generazione di sopravvissuti sta rapidamente scomparendo.

SOSTENERE LA RICERCA

In questi 30 anni Francesco Lotoro ha sostenuto personalmente tutti i costi dei suoi viaggi nel mondo.

Ma la ricerca non è ancora finita: sono necessari altri fondi per le spese di viaggio, per la trascrizione degli spartiti, per la catalogazione e la registrazione.

Per sostenere Francesco Lotoro, nel 2015 è nata **Last Musik**, una onlus registrata presso il governo italiano.

Last Musik porta la musica dei campi di concentramento nei grandi teatri di tutto il mondo per farla conoscere e per continuare a supportare Francesco con il ricavato dei concerti.

Last Musik fa appello a istituzioni, a fondazioni e a sponsor privati, interessati ad aiutare Lotoro prima che sia troppo tardi e che scompaiano anche gli ultimi superstiti dei campi, i loro familiari e amici, fonte primaria di questa preziosa missione.

L'ultimissima iniziativa di Last Musik è la campagna di crowdfunding in cui è possibile acquistare i chilometri di viaggio che separano Francesco da nuovi spartiti. Facendo una donazione spontanea chiunque lo vorrà potrà sponsorizzare i viaggi di Francesco seguendo in tempo reale sul sito le sue scoperte.

Tutte le informazioni sul progetto:

www.lastmusik.com